

Contributo al dibattito sul Libro verde
 "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico"

Nome	
Organizzazione	Associazione Rete di Punti Energia
Centri di interesse	
Persona di contatto	Dr. Mauro Brolis
E-Mail	puntoenergia@puntoenergia.com
Telefono	+39 02 6765 6950 - 5344
Fax	+39 02 6765 4378
Indirizzo	Via Stresa 24, 20125 MILANO (ITALY)

Si prega di apporre le osservazioni dopo la domanda (o le domande) più attinenti al tema (i temi) che interessano in modo che la Commissione possa trattarle in maniera efficace e spedita.

1.	<p>L'Unione europea può accettare un aumento della sua dipendenza da fonti di energia esterne senza compromettere la sicurezza dell'approvvigionamento e la competitività europea? Su quali fonti energetiche bisognerebbe eventualmente prevedere una politica di inquadramento delle importazioni? In questo contesto, bisogna privilegiare un approccio economico: costo dell'energia, o geopolitico: rischio di interruzione dell'approvvigionamento?</p> <p>Risposta: L'argomento richiede un approccio pianificatorio deputato al livello politico comunitario. Nel caso delle Agenzie locali e degli Enti territoriali non si configura la possibilità di poter incidere efficacemente nel dibattito.</p>
2.	<p>La realizzazione di un mercato interno europeo sempre più integrato nel quale le decisioni prese in uno Stato hanno un'incidenza negli altri Stati, non implica una politica coerente e coordinata a livello comunitario? Quali dovrebbero essere gli elementi di tale politica e il ruolo delle regole di concorrenza?</p> <p>Risposta: Il requisito indispensabile per una politica decisamente più coerente e coordinata a livello comunitario è la garanzia dell'indipendenza tra le fasi di generazione, trasmissione, dispacciamento, distribuzione e vendita dell'energia.</p> <p>Un primo punto fermo dovrebbe essere quindi quello di verificare l'armonia tra le norme nazionali rispetto alle linee guida comunitarie. Il mercato interno ai singoli Paesi verrà gestito in maniera diversa a seconda del sistema prescelto dai Paesi stessi e, a questo proposito, va evitato il rischio che si creino situazioni di disparità di trattamento</p>

	<p>degli utenti e situazioni di forza per gli ex-monopolisti.</p> <p>Secondo il Libro Verde si è già avuto un primo effetto di riduzione dei prezzi dell'energia elettrica e del gas. Ma questa riduzione riguarda sostanzialmente i grandi consumatori industriali, mentre per il piccolo consumatore si riscontra un progressivo aumento del prezzo dell'energia, non solo legato all'andamento delle fonti primarie. Occorre quindi tutelare i piccoli utenti.</p> <p>La liberalizzazione dei mercati dei servizi pubblici rischia di non avere più un controllo politico sulle scelte effettuate dai soggetti distributori di energia elettrica e gas. Viceversa, occorre evitare un aumento dei consumi di energia che potrebbe derivare da eccessivi ribassi dei prezzi. In questo senso, andrà avviata una politica comune di razionalizzazione degli usi finali di energia che non potrà certo andare in competizione con la tendenza all'abbassamento dei prezzi. Per questo motivo si dovranno studiare dei sistemi di incentivazione del risparmio e/o disincentivazione del consumo.</p>
3.	<p>La fiscalità e gli aiuti di Stato nel settore dell'energia sono o no un ostacolo alla competitività nell'Unione europea? Di fronte al fallimento dei tentativi di armonizzare la fiscalità indiretta, non si dovrebbe riesaminare l'intera questione della tassazione dell'energia, alla luce in particolare degli obiettivi energetici e ambientali?</p> <p>Risposta:</p> <p>E' indispensabile ridefinire la questione della pressione fiscale in campo energetico a livello europeo, in quanto fino ad oggi si è comunque evidenziata una mancanza di armonizzazione, che è incoerente e contraddittoria con gli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, di efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.</p> <p>Misure possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maggiore peso fiscale su energia da fonti tradizionali (utilizzando un range di valori variabili in funzione del fattore di emissione e del rendimento di produzione); - Aggiornamento continuo degli incentivi fiscali (evitando così di generare "isole felici" di produttori avvantaggiati); - Riduzione dei tassi di IVA su prodotti meno energivori e/o concessione di deduzioni fiscali che favoriscano la penetrazione commerciale dei prodotti.
4.	<p>Nel quadro di un dialogo permanente con i paesi produttori quale deve essere il contenuto di accordi di approvvigionamento e di promozione di investimenti? Tenuto conto dell'importanza che occorre attribuire in particolare ad una partnership con la Russia, come garantire quantità, prezzi e investimenti stabili?</p> <p>Risposta: Le Agenzie locali per l'energia possono a tutti gli effetti agire come supporto tecnico nei confronti delle agenzie locali russe e dei Paesi candidati all'Unione: l'obiettivo è garantire il know-how necessario a guidare, in termini di sostenibilità ambientale e di sviluppo, la necessaria modernizzazione del parco tecnologico esistente. In questo senso, si possono attivare meccanismi di scambio tra know-how e garanzie di approvvigionamento energetico.</p>

5.	<p>La costituzione di scorte di riserva, già realizzata per il petrolio, dovrebbe essere rafforzata ed estesa a altre energie, ad esempio il gas o il carbone? Si potrebbe prevedere una gestione più comunitaria delle scorte e in caso affermativo, secondo quali obiettivi e modalità? Il rischio di interruzione fisica dell'approvvigionamento di prodotti energetici dovrebbe giustificare misure più onerose di accesso alle risorse?</p> <p>Risposta: L'argomento richiede un approccio pianificatorio deputato al livello politico comunitario. Nel caso delle Agenzie locali e degli Enti territoriali non si configura la possibilità di poter incidere efficacemente nel dibattito.</p>
6.	<p>Come garantire uno sviluppo e un migliore funzionamento delle reti di trasporto di energia nell'Unione e nei Paesi vicini rispettando allo stesso tempo gli imperativi del buon funzionamento del mercato interno e della sicurezza dell'approvvigionamento?</p> <p>Risposta: L'argomento richiede un approccio pianificatorio deputato al livello politico comunitario. Nel caso delle Agenzie locali e degli Enti territoriali non si configura la possibilità di poter incidere efficacemente nel dibattito.</p>
7.	<p>Lo sviluppo di alcune energie rinnovabili presuppone sforzi importanti in termini di Ricerca e sviluppo tecnologico, aiuti agli investimenti o aiuti al funzionamento. Un cofinanziamento di questi aiuti non dovrebbe implicare un contributo dei settori il cui sviluppo ha beneficiato in partenza di aiuti consistenti e che sono oggi molto redditizi (gas, petrolio, nucleare)?</p> <p>Risposta: E' ormai è chiaro che gli obiettivi ambiziosi dell'Ue in tema di sviluppo delle energie rinnovabili richiedono misure politiche supplementari, che non siano soluzioni una tantum, ma piuttosto misure di intervento ben strutturate e supportate da un sostegno finanziario consistente e costante. In questo senso, va ribadita l'importanza di una politica di tassazione delle fonti energetiche tradizionali adeguata, facendo in modo che le risorse finanziarie derivanti da queste imposte – il cui scopo prioritario è quello di ridurre i consumi – vengano investite per favorire lo sviluppo di energia alternativa.</p> <p>Nel caso specifico della Regione Lombardia, una fonte rinnovabile dotata di un notevole potenziale di sviluppo è la biomassa. Sino ad oggi la biomassa è stata poco sfruttata, ma stime da noi eseguite prevedono che il contributo della biomassa alla produzione di energia da fonti rinnovabili al 2010 possa essere importante quasi quanto l'apporto garantito complessivamente dall'energia idroelettrica e dal recupero di energia dai rifiuti. Per meglio comprendere la situazione lombarda, alleghiamo una mappa che riporta la valutazione della disponibilità di biomassa sul territorio regionale. Nel quadro d'insieme che ne deriva sono stati presi in considerazione sia la biomassa forestale che i sottoprodotti colturali, quelli dell'industria agro-alimentare e gli scarti dell'industria del legno.</p> <p>Anche il solare, nonostante garantisca contributi molto più modesti, ha la sua validità, specialmente in condizioni di utenze isolate, come ad esempio accade nel caso degli alpeggi e dei rifugi alpini, condizioni nelle quali una gestione integrata delle diverse fonti rinnovabili è di particolare interesse e potrebbe permettere di coprire l'intero fabbisogno energetico dell'utenza.</p>

8.	<p>Poiché l'energia nucleare è uno degli elementi nel dibattito sulla lotta contro il cambiamento climatico e sull'autonomia energetica, come può l'Unione europea apportare una soluzione al problema dei residui, al rafforzamento della sicurezza nucleare e allo sviluppo della ricerca sui reattori del futuro, in particolare la fusione?</p> <p>Risposta: Lo scenario riguardante la produzione di energia nucleare, in ambito comunitario, è abbastanza ben delineato: i maggiori produttori europei (fatta eccezione per il “caso Francia”) hanno ormai deciso il progressivo smantellamento della filiera a medio termine. Il dibattito sul nucleare non può comunque esaurirsi nella valutazione del potenziale di riduzione delle emissioni di CO₂ che questa forma di generazione ha sinora consentito e che verrebbe così perduta. La rilevanza ambientale ed economica del problema dello smaltimento dei residui sembra un'ulteriore conferma che, sia in termini di sicurezza dell'approvvigionamento che in termini di controllo e di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, gli interventi più significativi debbano essere pensati in relazione alla domanda e ai consumi, piuttosto che rispetto alla diversificazione delle fonti energetiche.</p>
9.	<p>Quali politiche devono permettere all'Unione europea di adempiere ai suoi obblighi ai sensi del protocollo di Kyoto? Quali misure si potrebbero prendere per sfruttare pienamente il potenziale di risparmio energetico che permetterebbe di ridurre sia la nostra dipendenza esterna che le emissioni di CO₂?</p> <p>Risposta:</p> <p>A livello locale, si stima che attraverso misure sostanziali, ma non irrealizzabili, rispetto alla situazione prevista per il 2010 senza interventi, si potrà ottenere un risparmio sulle emissioni di gas climalteranti pari al 35%, che permetterebbe di raggiungere la riduzione del 6,5% rispetto alle emissioni del 1990 prevista per l'Italia dal Protocollo di Kyoto. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto tramite interventi di uso razionale dell'energia (22%), il miglioramento dell'efficienza della produzione di energia elettrica e la variazione del mix di combustibili nelle centrali termoelettriche (10%), oltre ad un maggiore ricorso alle fonti rinnovabili (3%). Nella sforzo comune per il soddisfacimento di questi obiettivi ambiziosi, deve avere un ruolo chiave l'attività di pianificazione a livello locale (Piani Energetici Comunali, Piani di Illuminazione, Regolamento Edilizio, Piano Urbano del Traffico, ecc.), tipica espressione del rapporto privilegiato Agenzie locali - Enti territoriali.</p>
10.	<p>Un programma ambizioso a favore dei biocarburanti e di altri combustibili di sostituzione, compreso l'idrogeno, corrispondente al 20% del consumo totale di combustibile verso il 2020, può continuare a rientrare nei programmi nazionali o presuppone invece decisioni coordinate in materia di fiscalità, distribuzione da parte delle società petrolifere e prospettive per la produzione agricola?</p> <p>Risposta: Il tema specifico dei biocarburanti ha sofferto sinora di una forte resistenza da parte dell'egemonia del mercato dei carburanti tradizionali. Anche in questo caso è stata evidente la polverizzazione di provvedimenti nazionali che solo recentemente hanno cominciato a promuovere i biocarburanti come una alternativa “sostenibile”. E' auspicabile che l'Ue introduca una direttiva specifica (peraltro già prevista dalla Commissione) che fissi l'obbligo per i Paesi membri di prevedere specifici strumenti di</p>

	<p>promozione dei biocarburanti (come, ad esempio, l'alleggerimento delle accise nazionali che vanno a pesare in modo decisivo sulla competitività del prodotto, già messa a dura prova dal costo industriale di produzione).</p>
11.	<p>Il risparmio di energia negli edifici (40% del consumo di energia), siano essi pubblici, privati, nuovi o in rinnovamento, deve essere oggetto di agevolazioni, ad esempio fiscali, o bisogna anche prevedere misure di regolamentazione come è stato fatto per i grandi impianti industriali?</p> <p>Risposta:</p> <p>Si dovrebbero sviluppare agevolazioni fiscali nel caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazioni dell'edificio e dei suoi impianti, secondo i criteri determinati da una preventiva analisi energetica dell'immobile, per ottimizzare il rendimento energetico del sistema edificio-impianto; - sostituzione del parco degli elettrodomestici con quelli di classe A di nuova generazione, cui deve seguire una campagna di informazione sull'uso corretto dei singoli elettrodomestici e del loro funzionamento combinato; - sostituzione o affiancamento degli impianti tradizionali con impianti che sfruttano energie rinnovabili o a basso impatto ambientale. <p>Si dovrebbero sviluppare politiche di regolamentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel caso di nuove edificazioni, nel rispetto delle normative sul risparmio energetico, sull'uso di materiali e sulle soluzioni tecnologiche all'avanguardia; - rivolte alla produzione di elettrodomestici e di componenti di impianti, mirate ad incentivare sistemi ad alta tecnologia per determinare risparmio energetico sia nei processi produttivi che negli usi finali del prodotto; - per la progettazione accurata degli edifici secondo il ciclo requisiti-prestazioni in modo da ottenere costruzioni ad hoc per le differenti funzioni.
12.	<p>Il risparmio di energia nei trasporti (35% del consumo di energia) presuppone che sia corretto il crescente squilibrio nei modi di trasporto delle merci a favore della strada e a scapito della ferrovia. Questo squilibrio deve essere considerato inevitabile o implica misure correttive, anche se impopolari, in particolare per razionalizzare il ruolo dell'automobile nelle città? Come conciliare l'apertura alla concorrenza, gli investimenti in infrastrutture che permettono la soppressione delle strozzature e l'intermodalità?</p> <p>Risposta:</p> <p>La dinamica di evoluzione del settore dei trasporti delineata dal Libro Verde conferma l'urgenza di misure di intervento drastiche nel breve-medio periodo, come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilancio del trasporto su ferro, razionalizzazione delle attività logistiche (es. favorire la politica della intermodalità nel settore del trasporto merci); - promozione e agevolazione commerciale dei veicoli meno inquinanti; - sviluppo potenzialità pianificazione della mobilità (Mobility Manager & Agenzie locali per la mobilità); - implementazione e sostegno finanziario a modelli organizzativi della mobilità collettiva a basso impatto ambientale (es. car sharing).

	<p>A lungo termine deve comunque agire una politica di informazione che, lontana dalla estemporaneità del passato, punti a creare una "cultura diffusa della mobilità sostenibile". Come nel caso dei temi energetici più generali, vanno pensati programmi di formazione partecipata che interessino tutti i gradi dell'istruzione scolastica e che coinvolgano attivamente anche gli adulti.</p>
13.	<p>Come sviluppare visioni più concertate e integrare la dimensione del lungo termine nella riflessione e nell'azione dei poteri pubblici e degli operatori per evolvere verso un sistema di approvvigionamento energetico sostenibile? Come preparare le opzioni energetiche del futuro?</p> <p>Risposta: In un'ottica di integrazione e di concertazione, ma soprattutto nel pieno rispetto del principio della sussidiarietà, il ruolo specifico delle Agenzie locali per l'energia può assumere un'importanza strategica: le opzioni energetiche del futuro non possono concretizzarsi in assenza di una "cultura dell'uso razionale delle risorse". Un'azione di informazione e di educazione ai temi energetici che, partendo dal territorio, renda evidenti i bisogni locali e le diverse risposte possibili, inquadrata in un processo di sostenibilità globale (si vedano, a questo proposito, i principi e gli obiettivi dell'Agenda 21 Locale), si presenta come la premessa inevitabile per una strategia di intervento a lungo termine.</p>
14.	<p>Altre domande o proposte</p> <p>Ribadito il ruolo chiave che devono svolgere la conoscenza e l'informazione, si propone di puntare sulla creazione di sportelli informativi permanenti (funzione ideale per le Agenzie locali) che facilitino costantemente il confronto tra i soggetti sia istituzionali che produttivi nella direzione di un avvicinamento della domanda e dell'offerta di energia. L'informazione deve essere qualificata, trasparente e indipendente, per cui è auspicabile il concorso attivo delle Agenzie locali nella costruzione della consapevolezza che la "sopravvivenza economica" dei Paesi sviluppati necessita di un preciso cambiamento del modello di sviluppo.</p>

Grazie di aver risposto al questionario.